

Lo Spiffero

diretto da Bruno Babando *QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO*



Un piano “strategico” anche fuori Torino

Scritto da **Beppe Pezzetto, Sindaco di Cuornè**

Pubblicato Sabato 19 Luglio 2014, ore 7,32

Il documento sulla Città Metropolitana punta sui 38 comuni della prima conurbazione come asse portante di una realtà a dimensione europea. Analoga attenzione va dedicata agli altri 277 in un’ottica sinergica e complementare al capoluogo e alla sua prima cintura

Nella mattinata di venerdì 18, ho assistito alla presentazione del documento intermedio del Piano Strategico Torinese, un lavoro a mio giudizio ben fatto, strutturato, con linee guida chiare e condivisibili. Un lavoro che ha coinvolto qualche centinaio di stakeholder, tra cui i 38 comuni della prima conurbazione. Questo documento, come ha sottolineato anche il Sindaco Fassino, proietta il territorio su “spazi/insiemi” diversi ma tra di loro potenzialmente sinergici. Il triangolo delle zone metropolitane “Torino, Genova, Milano”, la dimensione quantomeno europea, e last but not least, il rapporto con l’area della costituenda città metropolitana, formata da 315 Comuni. Come Sindaco di uno dei 277 Comuni che non rientrano nei 38 oggetto di questo piano strategico (essendo nato prima della definizione di Città Metropolitana contenuta nella legge, denominata, Delrio) ritengo che analogo progetto vada strutturato per queste aree “esterne”, valorizzandone punti di forza e potenzialità ed ovviamente evidenziandone le criticità, il tutto in un’ottica sinergica e complementare con Torino e la prima cintura. È vero che compito dei 18 consiglieri della città metropolitana, in questa prima fase costituente, sarà quello di redigere lo Statuto e il piano Strategico, è altresì vero che il fattore tempo sarà una, e purtroppo non la sola, criticità. Personalmente ritengo sarebbe opportuno da subito avviare un assessment, sulle varie aree omogenee individuate in questa prima fase, per capire se siano già state elaborate delle eventuali proposte di strategia. Dal mio osservatorio, al momento, nelle aree esterne mi pare che l’attenzione sia molto focalizzata sulla composizione delle liste, ci sia ancora troppo poca informazione tra i diversi amministratori, e il focus sul posizionamento strategico poco percepito. Credo che un documento come quello presentato, dovrebbe essere inviato alle 315 amministrazioni, così da consentire un po’ a tutti gli amministratori di entrare nelle dinamiche e nella complessità di un “piano strategico territoriale”.